

Resoconto del primo Consiglio pastorale diocesano

Giovedì 19 maggio 2022 a Villa Lascaris di Pianezza

Primo Consiglio Pastorale diocesano con mons. Roberto Repole, giovedì 19 maggio. I lavori si sono svolti nella consueta cornice di Villa Lascaris dove i consiglieri sono stati convocati per un confronto a partire da un preciso interrogativo che l'Arcivescovo ha voluto anticipare nella convocazione. «Quali priorità si avvertono in questo tempo per la vita della Chiesa che è in Torino?». Questa la domanda sulla quale mons. Repole si è messo in ascolto dei membri del Consiglio.

Un tempo di ascolto che è stato preceduto da un tempo di preghiera nella cappella della Villa. Una preghiera che l'Arcivescovo ha subito voluto evidenziare come elemento fondante dei lavori del Consiglio. Non un accessorio, ma un vero e proprio punto di partenza così che ogni riflessione, ogni confronto possa essere radicato nel desiderio di discernere il bene per la Chiesa torinese. Nella prima parte dell'incontro la segretaria del Consiglio, Morena Savian, ha ripercorso il lavoro compiuto negli anni, segnato dal tempo della pandemia. Un tempo di cambiamento sul quale lo stesso Consiglio si è confrontato, ma anche un tempo di fatica, come per tutta la Chiesa, nell'adattarsi ad una situazione imprevista di isolamento. Un tempo segnato dal rischio di perdita di fiducia, ma anche da innovazioni, un tempo in cui è emersa l'importanza di una formazione e di un maggiore confronto e scambio anche tra gli stessi Consigli diocesani.

Ad aprire dunque la fase di ascolto voluta dall'Arcivescovo, una sua introduzione che ha richiamato il senso della convocazione: «questo tempo di cambiamento», ha sottolineato, «è una occasione per approfondire chi siamo come Chiesa oggi nel contesto sociale, culturale, territoriale in cui siamo immersi. È importante chiederci chi siamo, ma soprattutto chiedere al Signore 'cosa vuoi che siamo'». Un invito al discernimento e alla riflessione sul significato dell'essere credenti e portatori anzitutto del messaggio evangelico, a lasciare da parte la rilevanza numerica per riflettere sulla qualità e l'incidenza della presenza.

Ecco dunque che via via si sono succedute le «prospettive e gli auspici di cambiamento» da parte dei vari consiglieri e tra gli elementi più condivisi: l'attenzione ai giovani, la priorità formativa, l'accoglienza dei lontani. Osservazioni che mons. Repole ha raccolto sottolineando l'importanza di guardare alla realtà nella prospettiva più globale possibile e non solo dal singolo e specifico settore di appartenenza: un «orizzonte del noi» da estendere e sul quale assumersi le responsabilità di un cambiamento operato nel discernimento.

Federica BELLO su *«La Voce E il Tempo»* del 29 maggio 2022